Bufera alla Rai

Pesanti motivazioni nella richiesta
di sanzioni disciplinari per il giornalista
Rognoni: «Ha solo 24 ore per chiarire tutto»
Oggi il caso in consiglio di amministrazione

«Locatelli ha violato le norme»

La Procura all'Ordine: punite il direttore della Rai

«Locatelli ha tenuto un comportamento non conforme al decoro e alla dignità professionale, gravemente lesivo delle norme deontologiche». È un passo della nota della Procura generale di Milano che accompagna la richiesta, all'Ordine dei giornalisti della Lombardia, di aprire un procedimento disciplinare nei confronti del direttore generale Rai. Oggi il caso al Consiglio d'amministrazione Rai.

MAURIZIO FORTUNA

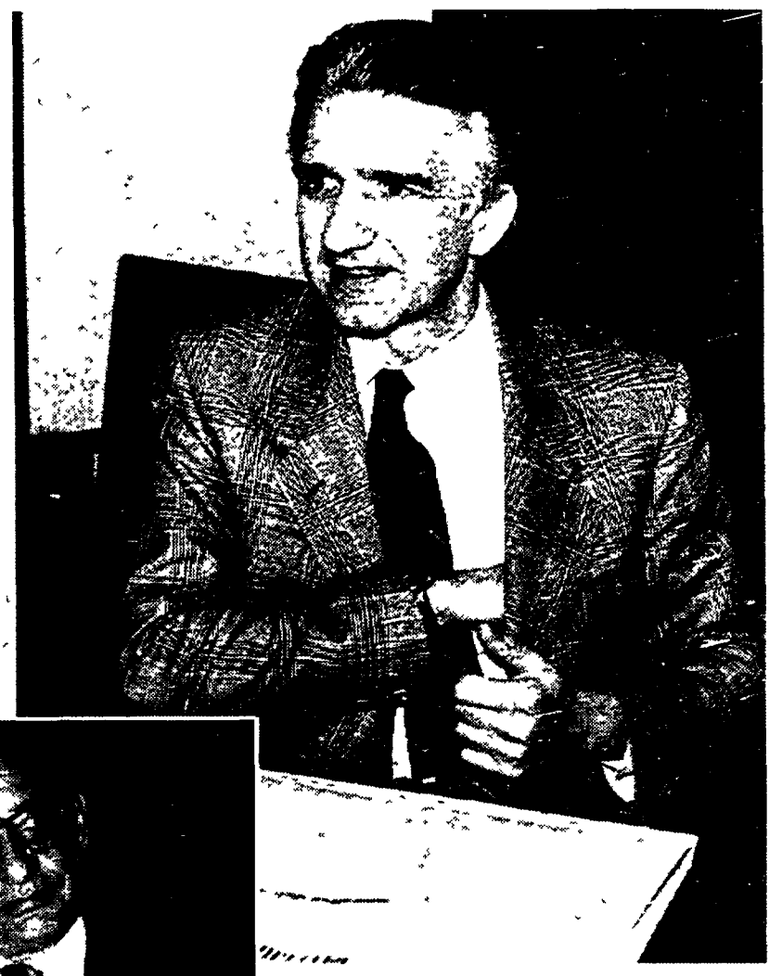
ROMA. «Locatelli, con le dichiarazioni al comitato di redazione del *Sole 24 ore* ha tenuto un comportamento non conforme al decoro e alla dignità professionale, gravemente lesivo delle norme deontologiche». Sono le prime parole, durissime, pesanti come un macigno che accompagnano la richiesta di procedimento disciplinare trasmessa dalla Procura generale di Milano all'Ordine dei giornalisti della Lombardia. «Tale comportamento – continua la nota della Procura – quindi, giustifica di per sé l'azione disciplinare, ma a nostro avviso le infrazioni commesse sono più d'una». I giudizi contenuti nella relazione della Procura sono comprese in un ampio dossier che sarà pubblicato insieme al nuovo numero di *Prima comunicazione*, a giorni in edicola.

Al centro di tutto c'è la ormai tristemente nota vicenda Lombardfin negli elenchi dei clienti della società – fallita – compare, fra quello di molti giornalisti, il nome di Anna Maria Rossi Si chiama così anche la moglie di Gianni Locatelli Con un'investimento di mezzo miliardo in meno di un mese ha guadagnato oltre 125 milioni. Il Cdr del *Sole 24 ore* chiede spiegazioni a Locatelli, che si difende affermando che non sa se si tratti della moglie oppure di un caso di omonimia. In commissione parlamentare di vigilanza la sua posizione viene ultenormente spiegata dal presidente della Rai Claudio Dematté. il conto era aperto presso la finanziaria di Francesco Micheli che, all'insaputa della signora Rossi, aveva incarito la Lombardfin della speculazione sulla Lloyd Adriatico Ma i giudici di Milano non credono a questa spiegazione. E dopo aver praticamente affermato che Locatelli nell'incontro con il Cdr del *Sole* ha mentito, entra nel merito della questione Secondo i magistrati, gli operatori finanziari della Lombardfin non potevano effettuare un'operazione come quella effettuata sui titoli Lloyd Adriatico «senza il consenso del cliente, o olmeno senza dargli informazione» E proprio «la negazione dell'esistenza del rapporto e della conoscenza della specifica operazione porta a ritenere che Leati (responsabile della Lombardfin *Ndr*) abbia voluto consentirle un guadagno che non può giustificarsi altrimenti se non con la circostanza che era moglie di Locatelli» Più chiari di così si muore

Per la difesa di Locatelli, Dematté si era presentato in commisione parlamentare con il fascicolo ottenuto dai magistrati su richiesta dello stesso Locatelli, nel quale erano contenuti gli interrogatori di Leati, della segretaria e del finanziere Francesco Micheli Mancavano però dal fascicolo otto cartelle che i magistrati avevano creduto opportuno non consegnare erano contenute in quelle cartelle i giudizi sull'operato di Locatelli? Ora il fascicolo completo è stato inviato anche al ministro di Grazia e giustizia Giovanni Conso, che dovrebbe consegnare tutta la documentazione alla commissione parlamentare di vigilanza, che finalmente potrebbe essere in grado di esaminare la documentazione completa

Durissime le prime reazioni Per Carlo Rognoni, senatore del pds e membro della commissione parlamentare di vigilanza, «Gianni Locatelli ha solo ventiquattro ore di tempo per chiarire la propria situazione di fronte all'ordine dei giornalisti della Lombardia Se fa passare altro tempo si deve autosospendere dalla carica di direttore generale dela Rai E se poi l'ordine dovesse riscontrare delle scorrettezze deontologiche, allora vuol dire che ci troviamo di fronte a un caso di follia Se Locatelli in commissione parlamentare ci ha raccontato delle balle allora non deve occupare quella poltrona un minuto di più Ripeto – continua Rognoni – è necessario che Locatelli agisca in fretta. da quando l'Ordine ha aperto il procedimento disciplinare la difesa ha a disposizione 30 giorni per presentare le sue carte Locatelli deve chiedere che il suo caso venga esaminato d'urgenza Domani stesso, non un minuto di più La Rai non può sopportare il rischio di avere un direttore generale delegittimato Anche perché ci troviamo in una situazione paradossale chi ha esaminato le carte complete – il giudice e l Ordine – non ha avuto colloqui con Locatelli chi ha avuto il colloquio con Locatelli – la commissione parlamentare di vigilanza – non ha potuto esaminare la documentazione» Di analogo tenore le dichiarazioni di un altro membro della commissione, il verde Mauro Paissan «Locatelli non può gestire questa fase delicatissima del servizio pubblico Non ne ha più alcun titolo Mi impressiona il fatto che il direttore generale della Rai, in queste condizioni, possa, nel giro di poche ore, nominare tre direttori di rete e due di telegiornale Cioè, fare le nomine politicamente e istituzionalmente più importanti» E Vincenzo Vita, responsabile del Pds per l'informazione, rincara la dose «Alla luce di queste ultime notizie si riconferma la giustezza della nostra impressione È del tutto evidente a questo punto che la carica di Locatelli alla direzione generale della Rai entra in contraddizione con il ruolo che è richiesto a chi occupa quel posto»

È scesa in campo anche l'Usigrai, che ha chiesto che oggi, in consiglio di amministrazione si discuta anche del «caso Locatelli» La richiesta è stata avanzata dal sindacato dei giornalisti Rai al direttore del personale Pier Luigi Celli «Il sindacato – si legge nella nota – non intende delegare unicamente all'Ordine la soluzione di una vicenda che rischia di avvelenare non poco la vita interna dell'Azienda Spetta invece al governo della Rai una assunzione di responsabilità piena e unitaria, tale da eliminare se possibile ogni illazione o fuga di notizie tesa anche a impedire e bloccare il percorso di riforma



Gianni Locatelli A sinistra Sandro Curzi, sotto Michele Santoro

Oggi il Senato vota il decreto sull'emittenza televisiva «Una rete della Rai sia trasferita a Milano»

ROMA. Sarà votato oggi dall'assemblea di Palazzo Madama il decreto che prevede urgenti provvedimenti in materia radiotelevisiva Regolamenta, in via transitoria, l'emittenza locale, stabilisce nuove norme sulle pay-tv e sui rapporti con la Tv di San Marino Ieri si è conclusa la discussione generale, con l'approvazione di due ordini del giorno che impegnano il governo a varare entro 90 giorni, un progetto che avvii la produzione italiana del satellite e ad accelerare i tempi per realizzare la trasformazione dei terminali di rete già presenti a Milano e Napoli, in vere strutture di programmazione collegate alle singole reti e per un eventuale trasferimento di una rete nazionale a Milano

Il decreto stabilisce che le trasmissioni a pagamento possano essere essere effettuate esclusivamente a mezzo satellite o via cavo Si dà tempo un anno alle emittenti (che ora trasmettono via etere) a mettersi in regola con le nuove disposizioni Tenuto conto del ritardo dell'Italia nell'applicazione delle tecnologie più avanzate in questo campo e per stimolare il governo ad avviare una politica industriale che faccia recuperare al Paese gli anni perduti, la commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato ha proposto un emendamento, che sarà votato oggi, che propone di allungare il termine a due anni per il passaggio al satellite e concede altri 24 mesi alle emittenti, per continuare a trasmettere sia via satellite che via etere Per le emittenti locali il provvedimento stabilisce di rilasciare concessioni valide sino all'entrata in vigore della disciplina prevista dalla legge del giugno '93 e, comunque, non oltre tre anni Le «locali» hanno tempo fino al 30 novembre per mettersi in regola con le nuove norme

Al «Maurizio Costanzo show» l'annuncio del direttore in un affettuoso «solo contro tutti»
Anche i «nemici di lungo corso» gli rendono omaggio. A cominciare da Indro Montanelli

Curzi: «Vorrei restare un altro anno al Tg3 oppure accetterò l'asilo politico di Tmc»

«Se lascio la Rai vado a Telemontecarlo». Lo ha annunciato il direttore del Tg3, Sandro Curzi, nel corso del «Maurizio Costanzo Show» dedicato tutto a lui e al suo Tg. Alla fine non è stato un «solo contro tutti» ma piuttosto un «tutti per uno». Il bilancio conclusivo, infatti, è stato favorevole a Curzi cui ha reso gli onori anche chi sulla carta avrebbe dovuto essere suo nemico giurato. A cominciare da Montanelli.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Affondi al cuore di «Telekabul»? Probabili Una difesa d'ufficio o per affetto? Ancor più prevedibili, dato il parterre composito voluto da Maurizio Costanzo per mettere Alessandro Curzi, direttore del Tg3, «solo contro tutti» a difendere, ieri sera, se stesso, il suo telegiornale e le conquiste di questi anni, sul palcoscenico del «Costanzo Show». In verità, nonostante sulla carta gli schieramenti fossero abbastanza definiti, si è subito capito, fin dalle prime battute, che il direttore del Tg3 se la sarebbe cavata assai bene anche grazie all'appoggio consistente dei suoi giornalisti tanto numerosi da far venire il dubbio su chi, in contemporanea, stesse lavorando all'edizione quotidiana del telegiornale. Che i giornalisti di Curzi facessero il tifo per lui e difendessero il loro lavoro e la loro autonomia conquistata con indiscussa professionalità, diamolo allora per scontato. Ma che l'onorevole Alessandra Mussolini gridasse con enfasi «Curzi non mollare», precisando che la sua difesa non nasceva solo per la somiglianza tra la pelata di suo nonno e quella del giornalista «solo contro tutti», ma per il desiderio di difendere una testata libera, già sorprende di più. Ancor meglio è andata quando il microfono è passato da Citto Maselli a Gillo Pontecorvo, vecchi amici di Curzi o a Miriam Mafai che ha denunciato come il nuovi dirigenti Rai stiano nuscendo a fare più danni dei lottizzatori di cui hanno preso il posto, e perfino Indro Montanelli che, via telefono, ha comunque reso onore ad un nemico di cui, però, non si può fare a meno se si vuole fare buon giornalismo «Per me sei un nemico magnifico» ha detto Montanelli dall'alto dei suoi 84 anni e Curzi ha dovuto riconoscere che davanti ad una affermazione del genere «ci si può anche commuovere Sarà colpa dell'età»

Sia chiaro Non sono state tutte rose e fiori E, forse, il vero momento imbarazzante per Curzi è stato quello iniziale, quando Maurizio Costanzo, con la tradizionale capacità di andare dritto al cuore del problema, ha fatto al direttore del Tg3 due domande precise «Te ne vai dalla Rai? E se vai via dove continuerai a fare il tuo lavoro?» Ha sorriso Curzi Ci ha pensato un attimo anche se le risposte le aveva ben chiare «Io voglio continuare a fare il giornalista, continuare a fare questa vita qui Possibilmente, almeno per un altro po', nel posto dove da sette anni faccio il direttore ma dove già per dodici avevo fatto il vicedirettore Ho scritto una lettera ai vertici aziendali chiedendo di poter rimanere almeno fino al compimento dei miei 65 anni Sto ancora aspettando la risposta» E se la risposta fosse negativa, ha incalzato Costanzo? «Ho avuto molte offerte di lavoro Se la Rai mi dirà di no vuol dire che chiederò asilo politico all'estero» È dunque Telemontecarlo l'emittente che Curzi ha scelto per continuare a fare il lavoro che gli piace e che, portando lo schere del Tg3, in pochi anni, dal 5 al 20 per cento dei telespettatori evidentemente sa fare «E da noi?» ha poi detto Costanzo in chiusura. «Non mi avete fatta nessuna proposta» ha risposto Curzi sornione

Tra gli amarcord con i vecchi amici e le punzecchiature dei nemici, che poi tali non si sono dimostrati, qualche voce contro c'è pure stata Su tutta la trasmissione ha, comunque, aleggiato l'incubo di cosa stesse succedendo ad Angelo Guglielmi che, in contemporanea, stava incontrando i vertici Rai e, quindi, non aveva potuto essere presente alla trasmissione Mentre Michele Santoro aveva giustificato via fax la sua assenza Tornando ai «contro» che avrebbero avuto bisogno, loro sì, della protezione di un Wwf televisivo che pure è stato chiesto per il Tg3, innnazitutto, ma anche da Serena Dandini per l'intera rete e quindi, per programmi come il suo «Avanzi» in primis, Sandro Fontana, democristiano doc, ha tentato di teorizzare un necessario cambiamento anche all'interno della Rai «dato che abbiamo deciso di cambiare il sistema elettorale» Un singolare teorema che giustificherebbe la caduta di alcune teste in Rai solo in nome del maggioritario Una posizione da «giapponese che esce dalla giungla e non sa che la guerra è finita» secondo Antonio Zollo, vicedirettore dell'Unità Una posizione che non aiuta certo in un momento come questo dove pure i vertici Rai qualche problema ce l'hanno A cominciare dalla vicenda Locatelli-Lombarfin di cui ora si dovrà occupare l'Ordine dei giornalisti di Milano come ha ricordato Carmine Fotia, direttore di «Italia radio»

Nell'attacco (pur garbato a Curzi) non è stato da meno Bruno Vespa, ex direttore del Tg1 costretto nei mesi scorsi alle dimissioni da una redazione in rivolta che si è presentato all'appuntamento sfoggiando una cravatta con tante piccole balene bianche, in memoria di quella grande che tanto lontano l'aveva portato e che poi l ha travolto nella sua crisi Sarcastico Vespa ha detto «Io mi sono dimesso. Tu Sandro sei ancora al tuo posto e io non lavoro più Sono stato accantonato, messo da parte nonostante la mia disponibilità data per iscritto» Se «solo contro tutti» ci fosse stato lui qualche mese fa e in sala ci fosse stata la sua redazione ci sarebbe stato lo stesso clima di ieri? Meglio stendere un velo pietoso sulla memoria corta di Vespa che di emarginazione, quando era sul ponte di comando, pure ne sapeva fare e senza tanta classe

Il timore che ad un certo punto si è avvertito che, anche senza volere, si stesse celebrando un addio Qualcuno, subito ripreso dai redattori del Tg3, ha cominciato a parlare già al passato del telegiornale di Curzi I giochi, lo sappiamo, non sono ancora fatti Accolto con entusiasmo, dunque l'invito alla battaglia venuto da Guido Gerosa «Le parole non sono sufficienti quando un patrimonio giornalistico come questo sta per esserci scippato Facciamo lo sciopero del canone se prendono decisioni che non ci piacciono» Lungo applauso in sala Uno dei tanti che hanno accompagnato poi tutti gli interventi a favore di una strenua difesa di «Telekabul»

Durissima nota di viale Mazzini dopo la sospensione de «Il rosso e il nero». Oggi resa dei conti?

Braccio di ferro tra Santoro e azienda

Seconda giornata campale per la «nuova Rai». La tempesta era scoppiata lunedì, con due mine vaganti: le possibili dimissioni di Guglielmi e il «congelamento» del *Rosso e il nero*. Ma Angelo Guglielmi rimarrà alla Rai, e non è escluso che in azienda ricoprirà un ruolo più importante di quello attuale. Il braccio di ferro tra l'azienda e Santoro, iniziato ieri, avrà un seguito oggi, in consiglio.

STEFANIA SCATENI

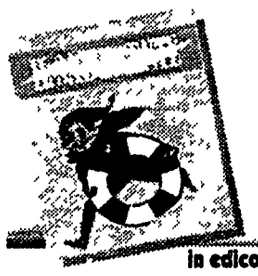
ROMA. «Potrebbero anche licenziare Santoro», aveva paventato qualcuno l'altro ieri, all'inizio della «sommossa». Potrebbero «licenziarlo» oggi nella prevista riunione del consiglio d'amministrazione della Rai che aggiungerà all'ordine del giorno il caso del *Rosso e il nero* Oppure optare per decisioni meno radicali o meno impopolari, come un richiamo ufficiale o una sospensione temporanea. Sarebbe, comunque, consequenziale alla prima dura presa di posizione dell'azienda che ha ufficialmente deplorato la scelta di Santoro di congelare il programma E sarebbe anche la replica alla risposta che Santoro e la redazione del *Rosso e il nero* hanno inviato a Dematté e Locatelli in serata Tutta la vicenda si intreccia intimamente con le possibili dimissioni di Angelo Guglielmi, che in serata ha avuto un chilometrico incontro con Dematté, seguito da una lunga telefonata allo stesso Santoro Sul piatto c'è l'intera questione Raitre che, volenti o nolenti, i «professori» devono affrontare

Fin dal mattino di ieri erano già in molti a temere che i vertici della Rai, snervati dal caso Locatelli e spiazzati dalla presa di posizione di Michele Santoro e della redazione del *Rosso e il nero*, potessero decidere di rimuovere dal suo incarico il giornalista, neo vice-direttore del Tg3 Il governo dell'azienda era in colloquio con i vertici istituzionali, al palazzo di vetro tutti parlavano delle imminenti ritorsioni Già Dematté non aveva per nulla digerito il promo della trasmissione che giocava con l'idea del giornalismo all'anglosassone tanto cara al presidente E la mossa a sorpresa di Santoro l ha fatto uscire proprio dai ganghen Ma la piega presa dalla vicenda Locatelli forse ha smorzato i bollenti spiriti Dematté ha voluto comunque far sentire la sua voce, mentre una schiera di voci «esterne» si levavano a favore o contro Santoro Nel tardo pomeriggio una nota Rai depreca il comportamento di Santoro e giudica inammissibile la sospensione del programma «Le argomentazioni apportate da Michele Santoro per spostare, senza alcuna valida autorizzazione, a soli due giorni dalla messa in onda, l'inizio del nuovo ciclo del *Rosso e il nero* appaiono non giustificate» «La mancata messa in onda – prosegue la nota – motivata con la "non definizione della struttura organizzativa del programma" è pertanto una misura non consentibile Se poi il motivo concerne le promozioni di un inviato speciale e di un capo redattore ad personam, queste, che dovrebbero essere legate, sulla base delle nuove regole di trasparenza, al nassetto organizzativo del settore, erano già state sbloccate a sanatoria degli impegni presi» E ancora «Fuori luogo appaiono anche i richiami di Santoro sulla mancata definizione di vertici di Tg3 e Raitre Il Consiglio d'amministrazione sta provvedendo infatti a definirli nei tempi già previsti»

La risposta del *Rosso e il nero* arriva a stretto giro «Le argomentazioni da noi adoperate sulla situazione creatasi al Tg3 e Raitre – rispondono Michele Santoro e la redazione – sono assolutamente parziali e non impegnano il consiglio In questo senso non possono essere né giustificate né ingiustificate» «Non siamo stati noi a decidere il rinvio – precisano dal *Rosso e il nero* – ci siamo limitati a proporlo Il direttore del Tg3 ha esaminato la situazione e ha colto il nostro invito Il sindacato ne ha condiviso le motivazioni Il consiglio d'amministrazione pertanto deve rivolgersi ai direttori di rete e testata e confrontarsi con il comitato di redazione del Tg3 e l Usigrai» E dopo aver chiesto chiarezza e trasparenza, arriva la critica più dura «Ritenere ininfluente sul prodotto l'avere aperto una crisi al buio nei vertici di rete e testata è un comportamento managerale che si commenta da solo»

Sono in molti, in giornata, a pronunciarsi sulla vicenda Curzi ribadisce che «il programma di Santoro deve avere una stabilità, non si può continuare ad andare avanti alla giornata» E a Santoro giunge la solidarietà del segretario della federazione della stampa, Santerini «Ha ragione quando protesta per l incertezza nella quale si trovano Raitre e il Tg3 è come se si fosse aperta una sottile ma profondissima fenditura da questa parte della Rai e il vertice» E la comprensione del vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza Paissan («Come si fa a lavorare in una testata e in una trasmissione senza sapere chi sarà il direttore?») che, però, si chiede anche «Quello che non capisco è il silenzio assoluto di Raidue, che è praticamente cancellata Apprezzo quelli di Raitre – conclude Paissan – che almeno hanno la forza di protestare A Raidue sono spenti nel senso proprio del termine Con l interruttore»

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
La Carta degli utenti dei servizi pubblici
Guida di 16 pagine con
la proposta Cassese in anteprima



in edicola da giovedì a 1.800 lire